

LEGA, WEEKEND DI APPUNTAMENTI A BERGAMO. C'E' ANCHE SALVINI

BERGAMO - Fine settimana di appuntamenti e dibattiti per la Lega Nord a Bergamo. Ad aprire le danze sarà il convegno "Il futuro della Lombardia: una regione a Statuto speciale" in programma venerdì 5 dicembre, alle 21, al polo fieristico di via Lunga a Bergamo.

Liniziativa, organizzata dal Gruppo consiliare Lega Nord Regione Lombardia, sarà loccasione per parlare della proposta di referendum sul riconoscimento di una maggiore autonomia regionale per i lombardi.

Al dibattito parteciperanno il governatore Roberto Maroni, il segretario regionale del Pd Alessandro Alfieri, lesponente di Ncd Roberto Formigoni, Ionorevole forzista Maria Stella **Galmini** e i consiglieri regionali Dario Violi (M5S) e Roberto Bruni (Patto Civico).

Il confronto, moderato dalla giornalista Aurora Lussana, sarà introdotto da Massimiliano Romeo, capogruppo del Carroccio al Pirellone.

Sabato, invece, prenderà il via la prima edizione della Berghemeeting: due giorni di dibattiti organizzati presso la Fiera di Bergamo dalla segreteria provinciale della Lega Nord.

Lavoro e fisco: quali proposte per rilanciare leconomia? è il primo degli appuntamenti in programma nel corso della due giorni: al dibattito, con inizio alle 18, parteciperanno il deputato della Lega Nord Giancarlo Giorgetti e Ionorevole del Pd Antonio Misiani. Alle 21 si parlerà di immigrazione e Islam con il segretario federale Matteo Salvini, Magdi Allam, presidente di lo amo Italia, il deputato del Pd Khalid Chaouki, Mirko Rota, segretario regionale Fiom.

Anche domenica doppio appuntamento: la giornata si aprirà alle 10.30 con il convegno sulle riforme istituzionali con i senatori Roberto Calderoli (Lega Nord), Luigi Zanda (Pd) e il sottosegretario Luciano Pizzetti. Alle 21 verrà affrontato il tema dei tagli agli enti locali con lassessore regionale Massimo Garavaglia, il responsabile amministratori locali di Forza Italia Alessandro Cattaneo e il ticinese Norman Gobbi, vicepresidente del Consiglio di Stato del Cantone elvetico.

Ti suggeriamo anche

Bergamo

Jannone (Azionisti Ubi): Breno faccia un passo indietro

Editoriali

Docenti: precari non abilitati, in realtà abilitati

Isola

Messaggio criptato su Wikipedia: "So dove si trova il corpo di Yara, contattate il 3

Valseriana

Serio Snow: sciare a 150 euro a settimana

L'intervista

di Marco Cremonesi

Tosi lancia la sfida: io pronto a candidarmi anche contro Salvini

Il sindaco: spero in primarie molto aperte

MILANO «Una sfida alle primarie tra me e Matteo Salvini? Certo che è possibile. Non è che ci saremmo solo noi due. Sarà una grande competizione, un'offerta ai cittadini. Che io spero molto aperta». Flavio Tosi, sindaco di Verona e segretario della Liga veneta, non è affatto scandalizzato dalla possibilità di vedersi schierato contro il capo del suo stesso partito.

Siamo certi che le primarie ci saranno?

«Per forza. Se si vuole rimettere in piedi il centrodestra, non c'è che un modo per ridefinire le leadership: i leader sono quelli che si confrontano nelle primarie e ottengono risultati significativi. Non puoi completare la rinascita del centrodestra a tavolino. Semmai, il grande match sarà sulle regole delle primarie: con o senza ballottaggio, e via dicendo».

E chi dovrebbe partecipare alle primarie?

«Io spero che saremo in dieci in modo da presentare un'offerta ampia. Vuole dei nomi?

Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Mariastella Gelmini, Angelino Alfano, Corrado Passera... Non spero però che il risultato sia la sfida tra Renzi e Berlusconi, occorre cambiare il vecchio schema. Renzi ha cambiato e ha vinto, Salvini ha cambiato e ha vinto. Berlusconi potrebbe essere quello che aiuta il centrodestra a ricompattarsi, senza esserne il candidato premier».

Lei non ha detto che le primarie potrebbe vincerle Berlusconi?

«Lo penso: tra qualche mese lui potrebbe recuperare l'agibilità politica e partecipare alle primarie con serissime possibilità di vincerle. Il problema è che non credo proprio che lui voglia andare ad elezioni».

Troppo forte Renzi, al momento?

«Berlusconi è intelligente. Oggi non vede prospettive e quindi gli sta bene che resti lì Renzi, con il quale ha un patto di ferro, i cui contenuti sono in parte noti e in parte li sanno solo loro. Altrimenti, se la politi-

ca ha un senso, dopo i risultati dell'Emilia lui avrebbe dovuto immediatamente rompere il patto, dato che è quello il responsabile del tonfo».

Renzi sembra però assai più propenso.

«Non c'è dubbio. Ogni suo atto è in quella direzione e ha la massima convenienza ad andare ora. Tra un anno e mezzo, chissà...».

Ma lei che cosa scommette? Il centrodestra avrà il tempo di riorganizzarsi?

«Penso di sì, non credo che il presidente Napolitano, con la sua serietà, sia dell'idea di andare a elezioni a breve. Vorrebbe dire che abbiamo buttato via due anni».

Nel centrodestra uno scoglio è l'ostilità reciproca tra Lega e Ncd. Sarà possibile superarla?

«Beh, Alfano potrebbe provare a fare qualcosa di centrodestra e anche di puro buon senso: dire che l'operazione Mare nostrum non è andata come si sperava. E poi utilizzare le

motovedette, con cui gli immigrati oggi li andiamo a prendere, per pattugliare le coste di fronte alla Libia. A quel punto un centrodestra si potrebbe ritrovare unito. Che è la condizione necessaria per vincere».

E in Veneto? Presenterà una lista Tosi?

«Il fatto è che la lista è utile. Per arginare il crollo dell'affluenza, un'offerta più ricca aiuta. Se tutti coloro che si riconoscono nel buogoverno di Zaia trovano una rappresentanza, aiuta. Guardi Verona: la mia lista più quella della Lega sarebbe arrivata al 48%. Saremmo andati al secondo turno e chissà... Con le altre civiche, invece, siamo arrivati al 57%. E ricordo che le regionali non hanno il doppio turno».

Le è piaciuto il Salvini nudo?

«Oggi il finto Salvini mi ha avvicinato in Galleria Sordi, a Roma, a torso nudo e in cravatta. Gli ho detto "copriti, che prendi freddo..."».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando sostenevo la linea antisecessionista ero un traditore, ora sono tutti allineati

Veneto

● Flavio Tosi, 45 anni, è stato eletto sindaco di Verona per la prima volta nel 2007 ed è stato riconfermato nel 2012. Dallo stesso anno è segretario della Liga veneta



● In Veneto è da sempre su posizioni diverse rispetto al governatore Luca Zaia. Nel 2013 ha lanciato la fondazione «Ricostruiamo il Paese» che ha l'obiettivo di organizzare le primarie del centrodestra

La strategia

Si all'inclusione di Ncd nel centrodestra a patto che ripudi Mare nostrum



ISTRUZIONE E LAVORO

Dalle aule all'ospedale l'esperimento di tre scuole per formare nuovi infermieri

GIUSEPPE FILETTO

UN CORSO per operatori socio-sanitari. Un percorso aggiuntivo, parallelo a quello "istituzionalizzato", che permetterà agli studenti dell'istituto professionale "Ruffini" di accedere alla professioni socio-sanitarie senza ricorrere ai corsi regionali gestiti dagli ospedali e dalle Asl. L'iniziativa, unica in Italia (così assicura la scuola), coinvolge anche il "Duchessa di Galliera" e il "Caboto" di Chiavari.

Il percorso scolastico, integrato e di affiancamento a quello che consente di ottenere il diploma di Tecnico dei Servizi Socio-Sanitari, si sviluppa appunto in cinque anni, durante i quali gli studenti seguiranno dei moduli didattico-pratici affidati a infermieri professionali, con tirocini presso gli ospedali e le strutture assistenziali liguri. Alla fine del percorso, comunque, dovranno sostenere una prova davanti ad una commissione nominata dalla Regione. Diventeranno operatori socio-sanitari, quelli che un tempo venivano chiamati infermieri generici.



LA SCOMMESSA
Nuovi corsi per infermieri anche in tre scuole

Secondo quanto spiega il preside del Vittorio Emanuele-Ruffini, il percorso formativo non è a numero chiuso, anche se è limitato agli alunni di questa scuola. Comunque, non è obbligatorio. Lo studente può scegliere di farlo o meno. «Ma è un'opportunità enorme — ripete Benedetto Montanari —: sono corsi che, se fatti fuori dalla scuola pubblica, costano dai 2.500 ai 3.000 euro. La scuola di Stato lo offre gratuitamente, anche grazie al contributo di 20mila euro, finanziato per tre anni dalla Regione».

Già, una vera opportunità. Il normale e tradizionale percorso didattico di cinque anni, cioè quello di Tecnico dei Servizi Socio-Sanitari, rilascia il diploma che consente l'accesso all'università, l'iscrizione alla facoltà di Scienze Infermieristiche. Non è valido però per lavorare negli ospedali, nelle Asl, nelle case di riposo e nelle Rsa. In genere nelle strutture pubbliche. Un'assurdità? «Bisognerebbe mandarlo ai nostri ministri dell'Istruzione — risponde il preside Montanari —: alla Gelmini per prima, che l'ha istituito e che forse non sa neanche dell'esistenza di questo ciclo di studi».

Adesso, però, si corre ai ripari. Al "Ruffini" il corso integrato, sviluppato su due sezioni, è destinato a formare 240 alunni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

